

Oswald von Wolkenstein: un esempio tardomedievale di plurilinguismo

Dario Capelli

ABSTRACT

This paper discusses some aspects of plurilingualism in Oswald von Wolkenstein's works. After a short introduction to his life and to the manuscript tradition, the poem *Do frayg amors* (Kl. 69) is discussed and compared to other Oswald's polyglot poems and / or other texts. The use of many languages is basically due to Oswald's will to entertain his audience, even to amaze it, but also to other more practical reasons, such as mocking his rivals with mocking quotes. One of the main difficulties in dealing with Oswald's plurilingual poems is that it is not always easy, not only to distinguish the motivations behind his choice of different languages, but also, in some passages, which specific language was used. After the discussion of the main key issues of Oswald's plurilingualism, the current *status quaestionis* on these themes is presented together with relevant case studies and new personal contributions to the debate.

1. INTRODUZIONE

All'interno del panorama letterario tardomedievale di lingua tedesca, Oswald von Wolkenstein (1376/77-1445) ha ottenuto negli ultimi decenni una rilevanza a lungo negata. L'edizione critica di Karl Kurt Klein¹ (1962) e il ritrovamento nel 1973 della sua tomba all'interno

¹ I testi di Oswald sono solitamente indicati con la sigla "Kl." seguita da un numero progressivo, in riferimento proprio all'edizione di Klein, giunta alla quarta edizione (2015) curata da Wachinger. Le citazioni dai testi sono prese da quest'ultima, mentre le traduzioni sono mie.

dell'abbazia di Novacella², importante centro religioso e culturale dell'Alto Adige, ha dato il via a una stagione di studi sulla sua produzione letteraria e sulla sua vita che, analogamente a quanto avvenuto per autori come Freidank³ e Wernher der Gartenaere⁴, ha contribuito a rivalutarlo e a riscrivere in maniera decisiva il canone letterario dell'altotedesco medio e protomoderno. Per lungo tempo, infatti, sono stati autori come Gottfried von Straßburg⁵, Wolfram von Eschenbach⁶, Walther von der Vogelweide⁷ o Neidhart⁸, (appartenenti al cosiddetto periodo aureo della letteratura medio altotedesca) a costituire il principale fulcro di interesse degli studi di letteratura tedesca medievale, mentre autori successivi come Oswald, seppur apprezzati, sono stati ritenuti marginali. Per l'ambito accademico italiano, va ricordato l'importante contributo dato in quegli anni da Francesco Delbono, curatore di uno dei due facsimili di A (Delbono 1977) e di molteplici articoli sul *Wolkensteiner*⁹.

Novacella è, inoltre, da menzionare perché, secondo buona parte della critica¹⁰, Oswald avrebbe commissionato proprio al suo *scriptorium* la stesura di due manoscritti pergamenei, A (Wien, *Österreichi-*

² Novacella fu fondata nel 1142 dal principe-vescovo Hartmann di Bressanone e poi affidata all'ordine degli agostiniani, di cui anche Hartmann era membro. La sua rilevanza è dovuta al grande *scriptorium*, nonché ai mulini, torchi e cantine per la produzione vinicola, considerata una delle principali dell'Alto Adige, qualitativamente parlando.

³ Vd. Cammarota (2011) e Bertagnolli (2013).

⁴ Vd. Göttert (2015).

⁵ Vd. Tomasek (2007) e Krohn (2017).

⁶ Vd. Bumke (2004⁸).

⁷ Vd. Bein – Brunner (2013¹⁵).

⁸ Vd. Müller – Bennewitz – Spechtler (2007) e Springeth – Spechtler (2017).

⁹ Si segnalano in particolare Delbono (1965) – accurata trattazione dello stato dell'arte sino a quel momento –, Delbono (1978) sulla recezione italiana, e Delbono (1979), studio delle biografie di Oswald in occasione del 600° anniversario della sua nascita.

¹⁰ Per una sintesi del dibattito critico, vd. Capelli (2021).

sche Nationalbibliothek, Cod. Vind. 2777) e B (Innsbruck, *Universitäts- und Landesbibliothek*, senza numero di catalogazione), l'uno terminato nel 1425, con aggiunte fino al 1441, l'altro ultimato nel 1432, con aggiunte fino al 1438¹¹. Entrambi sono riccamente decorati e comprendono, oltre ai testi dei componimenti, anche le partiture e le indicazioni utili per l'esecuzione musicale degli stessi.

Una nuova sensibilità e più attenti metodi di analisi filologico-letteraria hanno permesso di individuare in Oswald non solo un letterato estremamente produttivo e ingegnoso, ma, secondo alcuni, persino il più significativo poeta di lingua tedesca tra Walther e Goethe¹². Se il paragone può sembrare inizialmente azzardato, è innegabile che Oswald abbia saputo riassumere e reinventare magistralmente una tradizione letteraria vasta e complessa come quella mediotedesca. Il fatto che, a differenza della maggioranza degli autori tedeschi medievali, di Oswald si conosca non solo il nome, ma anche dettagliate e molteplici notizie bibliografiche, grazie a numerose testimonianze esterne al proprio *corpus*¹³, e persino il volto, grazie a un ritratto commissionato da Oswald stesso al Pisanello o alla sua bottega¹⁴, conservato sul foglio 1v

¹¹ Tutte le poesie di Oswald, distinte per testimone e per strofa, sono state digitalizzate dall'Università di Graz all'indirizzo http://sosa2.uni-graz.at/sosa/nachlass/sammlungen/wolkenstein-archiv/OvW_Interface/Handschriften_Interface.htm (ultimo accesso 29 settembre 2020). A questo portale si aggiungono le edizioni facsimile: Müller – Spechtler (1974) e la sopracitata Delbono (1977) per A, Moser – Müller (1972) e Neuhauser (1987) per B. Si segnalano, inoltre, Moser – Müller – Spechtler (1973), facsimile del ms. c redatto dopo la morte di Oswald su richiesta dei parenti, e Mück (1985), che racchiude la *Streuüberlieferung*.

¹² Mück (1978: 484).

¹³ Vd. Schwob in 5 volumi (1999-2013).

¹⁴ Il Pisanello è tra i maggiori esponenti del gotico italiano. La sua fama e bravura lo portarono fino alla corte di Sigismondo di Lussemburgo, che gli commissionò un ritratto oggi conservato al *Kunsthistorisches Museum* di Vienna. Oswald potrebbe avergli richiesto un ritratto dopo averne osservato la maestria proprio alla corte di Sigismondo.

di B e ritenuto il primo autentico ritratto di un poeta tedesco¹⁵, contribuisce a rendere Oswald un *unicum*.

Questo articolo si propone di indagare un aspetto particolare della produzione di Oswald: la (con)presenza di più lingue all'interno dei suoi poemi, riconducibile essenzialmente a tre fattori: il luogo di nascita di Oswald, i suoi studi e i viaggi compiuti durante la sua vita. In particolare, dopo una presentazione generale del fenomeno, la discussione si concentrerà sul caso di studio costituito da una delle due poesie in cui la competenza plurilingue di Oswald emerge maggiormente, *Do frayg amors* (Kl. 69).

2. IL PLURILINGUISMO NELLA TRADIZIONE ALTOTEDESCA

La produzione plurilingue di Oswald si inserisce all'interno di una lunga e considerevole tradizione, quella tedesca, e ne costituisce sicuramente uno dei suoi momenti di maggiore intensità. La compresenza e la compenetrazione di più strutture linguistico-culturali sono riscontrabili sin dagli albori della produzione letteraria tedesca, ma è solo con il passaggio dalla commistione di varianti linguistiche – tipica dell'altotedesco – a quella di sistemi linguistici veri e propri nel periodo medio-tedesco che si può effettivamente parlare di plurilinguismo (e di multilinguismo¹⁶).

Tra i più noti casi di plurilinguismo rientrano il *De Heinrico*, componimento apologetico databile a cavallo dell'anno 1000¹⁷, e il canto natalizio *In dulci iubilo*, in altotedesco e latino, di cui si conservano anche una versione bassotedesco-latina e una nederlandese-latina¹⁸. La componente in tedesco dei *Carmina Burana*¹⁹ merita una menzione a parte,

¹⁵ Vd. Andergassen (2011: 80).

¹⁶ Vd. Haubrichs (2020), in particolare per il focus sulla fase altotedesca.

¹⁷ Vd. Wachinger (1977: 292); vd. Santoro (1995) per uno studio sul testo.

¹⁸ Cfr. Wachinger (1977: 290-291); in Wachinger (2010: 945-946), le due versioni bassotedesca e nederlandese sono riunite sotto un'unica redazione (,großes' *In dulci iubilo*), a cui si affianca quella altotedesca (,kleines' *In dulci iubilo*).

¹⁹ Vd. Santoro (1990: 114).

data l'eterogeneità di situazioni in cui essa si affianca alla controparte latina: nella maggior parte dei casi, si ha un'integrazione sintattica, mentre meno ricorrenti sono i concatenamenti di strofe in latino e strofe in tedesco. Una terza possibilità è costituita dalle interpolazioni, molto meno frequenti nei *Carmina Burana* rispetto ai due precedenti casi, ma (come si vedrà nel prossimo paragrafo) estremamente ricorrenti in Oswald insieme a casi di integrazione sintattica.

Un caso ancora più tardo ed estremamente peculiare è *Ave alpha du stercher god!*²⁰, *Glossenlied* (tardo XIII secolo²¹) a tema mariano del Bruder Hans. In esso, considerando gli *incipit* delle strofe, si ottiene il saluto dell'angelo e quello di Elisabetta a Maria, i quali costituiscono il primo periodo dell'*Ave Maria*. Di questo *Lied* vanno evidenziati i due legami con la produzione di Oswald: non solo si può osservare una rottura dello schema linguistico binario e il ricorso contemporaneo a più lingue (4 con Hans e 7 con Oswald in Kl. 69), ma anche un legame con *Ave mater, o Maria* (Kl. 109a), preghiera mariana composta da Oswald in versi e interamente in latino²², la quale riprende lo schema del *Glossenlied* basato sull'*Ave Maria*.

3. OSWALD, IL POLIGLOTTA

A differenza di buona parte degli altri autori del medioevo tedesco, Oswald nasce e cresce in Alto Adige²³, territorio tedescofono cisalpino limitrofo con il mondo ladino e italiano. Quello che è ormai considerato

²⁰ Testo da Batts (1963: 1-7). Per uno studio approfondito del *Lied*, comprendente anche un'analisi del plurilinguismo ivi conservato, si rimanda a Seláf – Noel Aziz Hanna (2015), oltre a Wachinger (1977: 291-292) e Santoro (1990: 107).

²¹ La poesia è tradita unicamente in P (ms. OV. XIV. 1), conservato alla Российская национальная библиотека (Biblioteca nazionale russa) di San Pietroburgo.

²² Kl. 109a è seguita in B, e anche nelle edizioni di Klein, da 109b, il quale, più che una traduzione parziale, si pone come un rifacimento in tedesco in due strofe di parte del contenuto di Kl. 109a.

²³ Vd. Schwob (1977) e Müller – Springeth (2011: 14-22).

il suo luogo natale, castel Schöneck²⁴, sorge lungo il versante settentrionale della val Pusteria, non lontano dalla gola che permette l'accesso alla val Badia e, proseguendo, alla val Gardena, valli che costituiscono il versante altoatesino della Ladinia. A Selva di Val Gardena si possono osservare i resti di castel Wolkenstein, da cui la casata del poeta ha preso il nome mentre, pochi chilometri a sud, le rovine di castel Hauenstein²⁵, residenza di Oswald nella seconda parte della sua vita, sovrastano l'abitato di Siusi, dove ancora oggi è presente una minoranza linguistica ladina.

Oswald ha certamente avuto modo di apprendere il ladino e di utilizzarlo pressoché quotidianamente, come si comproverà nel paragrafo dedicato, anche se è impossibile ricostruire pienamente a quale età lo abbia appreso e con quale frequenza vi ricorresse: si può ipotizzare un bilinguismo non bilanciato con il tedesco, con comunque un apprendimento prima dell'età adulta e un successivo uso regolare²⁶. Inoltre, gli innumerevoli viaggi, intrapresi sin dall'età di circa dieci anni, hanno portato Oswald a confrontarsi con popoli diversi e con lingue e culture straniere. È in una di queste occasioni, durante il concilio di Costanza (1414-1418), che Oswald incontra Sigismondo del Lussemburgo, re dei Romani e futuro imperatore del Sacro Romano Impero, che lo assume come suo ambasciatore e incaricato. In tale veste, Oswald visita molti dei territori elencati nella sua poesia Kl. 44²⁷, ovvero le attuali Inghilterra, Scozia, Irlanda, la penisola iberica, Maghreb e Ungheria, interessandosi alla cultura e alla lingua locali, come si evince anche da

²⁴ Noto anche con il toponimo scarsamente utilizzato 'castello di Scaunia', sorge poco lontano dalla frazione Issengo di Falzes. Il castello è di proprietà privata, dunque non visitabile, ma la sua torre è ben visibile dal vicinato e dal fondovalle.

²⁵ Anche noto come 'Castelvecchio', il castello fu, a partire dal 1394, oggetto di contesa tra i Wolkenstein (proprietari per un terzo dell'edificio) e gli Hauenstein (proprietari dei rimanenti due terzi), contesa che si risolse solo nel 1427 a vantaggio dei primi.

²⁶ Cfr. Garraffa – Sorace – Vender (2020: 10).

²⁷ Vd. Klein (2015: 138-142).

Kl. 18²⁸, quando (vv. 21-23) riporta di aver utilizzato, durante la sua vita, ben dieci lingue:

*Franzoisch, mörisch, katlonisch und kastilian,
teutsch, latein, windisch, lampertisch, reuschisch und roman
die zehen sprach hab ich gebraucht, wenn mir zerran.*

“Francese, arabo, catalano e castigliano,
tedesco, latino, sloveno, italiano, russo²⁹ e greco³⁰
queste dieci lingue ho utilizzato, quando la necessità lo impose”.

La traduzione dell’ultimo verso, in particolare, deve necessariamente confrontarsi con la possibile assenza di un soggetto (Klein 2015, 48 ipotizza *das Geld*) che regge il verbo *zerrinnen* (“esaurirsi, mancare”); in ogni caso, la situazione d’emergenza che ne traspare dimostra come Oswald non fosse sempre ben disposto a ricorrere alle nove lingue straniere da lui menzionate.

Bisogna, tuttavia, chiarire che è plausibile che Oswald sapesse parlare altre lingue, anch’esse probabilmente in maniera superficiale. Ciò emerge da Kl. 23, lungo componimento autobiografico in cui Oswald

²⁸ Vd. Klein (2015: 47-52).

²⁹ Vd. Selart (2020) sulla competenza linguistica del russo all’interno dell’Ordine Teutonico nell’area baltica. Da alcune attestazioni raccolte in Schwob (1999), si ritiene che Oswald partecipò ad alcune campagne militari in area baltica negli anni a cavallo del 1400.

³⁰ L’esatto significato di *roman* è ancora oggi dibattuto; la sua traduzione in ‘greco’ è condivisa da Classen (2008: 71), Hofmeister (2011: 52) e Buschinger – Hartmann (2019: 25). Questa traduzione è motivata dal fatto che (escludendo Kl. 28, un cissioiano, dove *Roman* indica l’omonimo santo) nei due ulteriori casi laddove *roman* occorre (come *Romani*) nei ms. autorizzati, questo termine indica (senza alcun’ombra di dubbio) l’Impero Romano d’Oriente. Nel XV secolo, esso era territorialmente ridotto alla Tracia, a Salonicco (ceduta nel 1423 a Venezia) e a una porzione del Peloponneso. *Kriechen* occorre in Kl. 18 e Kl. 23 non tanto come etnonimo, quanto come designazione dei greco-ortodossi. Si noti, inoltre, come Oswald usi l’aggettivo *römisch* (e non *roman* o altre varianti) per riferirsi a Sigismondo in quanto Re dei Romani in Kl. 18, 19 e 26.

racconta di come, durante un viaggio travagliato in Ungheria, abbia imparato la lingua locale (*maierol*³¹, v. 86). In questo caso “imparare” può essere inteso anche in tono scherzoso, proprio a causa della natura del viaggio.

Nel *corpus* oswaldiano costituito da A e B, le composizioni in cui traspare la conoscenza di più lingue del *Wolkensteiner* sono circa 26 su 126, una cifra quantitativamente rilevante (un quinto del totale). L’incertezza nel conteggio è data dall’ampiezza dell’intervallo considerato: un primo punto è costituito da termini in lingua straniera, come *timun* e *karga* in Kl. 17, di presumibile origine veneta in contesto marinaresco, oppure le parole rivolte a Oswald dalla regina aragonese Maria di Prades in Kl. 18 mentre gli consegna delle *raicades*³², *Non maipus disligaides*. A essi si aggiungono calchi e neoformazioni – *posnieren*³³ in Kl. 17 e 78, non presente altrove in tutto il corpus tedesco, o *bagären*, da “pagare” – o ancora termini già presenti nel lessico tedesco dell’epoca, ma con sfumature comprensibili solo grazie alla conoscenza di altre lingue – come *ganns* “oca” per indicare (Jan) Hus in Kl. 27. La frequenza delle ricorrenze è altrettanto variegata: si passa da singole attestazioni – vd. *unitas* in Kl. 13, altrimenti interamente in tedesco – a Kl. 109a, preghiera mariana interamente in latino.

Questa molteplicità rende incerto e problematico tracciare un solco netto tra lessico tedesco ed elementi alloglotti. Indubbiamente, lo stesso Oswald era consapevole della difficoltà interpretativa richiesta dalle proprie composizioni: l’esempio più evidente è l’*exposicio* che chiude Kl. 69, una glossatura dei passaggi in lingua straniera pensata per il pubblico. Pragmaticamente, la poliglossia in Oswald non ha motivazioni sempre delineabili con certezza, ma sono individuabili almeno tre motivazioni principali: oltre alla volontà di incuriosire il proprio pubblico con spunti ‘esotici’, Oswald poteva così colorire il suo canto – utilizzando una lingua terza per suscitare il riso nel pubblico con la parodia

³¹ Cfr. *magyarul* (“in ungherese”, espressione usata per esprimere il parlare la lingua).

³² “Orecchini” (vd. il catalano moderno *arracades*).

³³ “Descrivere, rappresentare”.

o andando a caratterizzare una o più figure – o, ancora, si costruiva l’occasione di sfoggiare il suo talento in un *divertissement* raffinato.

Portando come esempio Kl. 18, Wachinger (1977: 283-284) si concentra in particolare sul secondo punto: egli afferma che «des öfteren hat Fremdsprachliches bei Oswald mimetische Funktion: es dient der (teil-)realistischen Darstellung einer Person oder Situation [...] der Inhalt des Satzes ist demgegenüber weniger wichtig». Queste finalità sono state riscontrate anche nei casi di studio presentati nel precedente paragrafo, ma, come nota anche Wachinger (288), Oswald ricorre a questo stratagemma con una frequenza e un’intensità senza precedenti³⁴.

4. UN COMPONENTO PLURILINGUE DI OSWALD:

DO FRAYG AMORS (Kl. 69)

Ideale punto di partenza per uno studio di questo aspetto dello stile di Oswald è proprio il già menzionato Kl. 69, uno dei due componimenti di Oswald, insieme a Kl. 119³⁵, più riccamente plurilingui. Entrambi possono essere considerati due encomi nei confronti della moglie Margareta von Schwangau. Kl. 69, in particolare, è anche una supplica alla donna: Oswald si ritrova prigioniero e chiede alla moglie di liberarlo, ricordandole come lui la ami e la consideri fondamentale per la sua vita. È noto che Oswald fu effettivamente fatto più volte prigioniero a causa del suo temperamento e delle sue rivalità per il possesso di castel Hauenstein e con il conte del Tirolo, Federico IV d’Asburgo³⁶.

³⁴ Sulle finalità del plurilinguismo in Oswald, oltre allo studio di Wachinger (1977), si rimanda anche a Bendheim (2019).

³⁵ Componimento in sei diverse lingue (tedesco, ladino, sloveno, francese, latino e italiano) conservato solo in A e che Classen (2007: 110) definisce «an extraordinary example of poetic experimentation which found practically no imitations». Per il testo, vd. Klein (2015: 303-305).

³⁶ Vd. Pfeifer 2011. Il disprezzo verso il conte e i suoi sostenitori altoatesini è ben evidente in Kl. 85, mentre in Kl. 23 Oswald racconta di come fu imprigionato da Federico pur non avendo – a suo dire – alcuna colpa.

Kl. 69 è costituito da tre strofe, ciascuna seguita da un medesimo ritornello (*repeticio*); le strofe sono poi seguite dalla già menzionata *exposicio*. I primi sei versi della prima strofa sono accompagnati da uno spartito musicale composto dallo stesso Oswald, mentre i restanti sei sono aggiunti, con un carattere più piccolo, sulla destra, dal momento che la partitura va a ripetersi. Anche la *repeticio* è riportata insieme alla propria notazione.

Si riportano ora le tre strofe e la *repeticio* che compongono Kl. 69³⁷.

I.	<i>Do frayg amors,</i>	
	<i>adiuva me!</i>	
	<i>ma lot, mein ors,</i>	
	<i>na moy sercce,</i>	
5	<i>rennt mit gedank,</i>	5
	<i>frou, pur ä ty.</i>	
	<i>Eck lopp, ick slapp,</i>	
	<i>vel quo vado,</i>	
	<i>wesegg mein krap</i>	
10	<i>ne dirs dobro.</i>	10
	<i>ju gslaff ee franck</i>	
	<i>merschy voys gry.</i>	
	<i>Teutsch, welschisch mach!</i>	<i>Repeticio</i>
	<i>franzoisch wach!</i>	
	<i>ungrischen lach!</i>	15
	<i>brot windisch bach!</i>	
5	<i>flemming so krach!</i>	29 ^v
	<i>latein die sibend sprach.</i>	
II.	<i>Mille schenna,</i>	
	<i>yme, man gür</i>	20
	<i>per omnia</i>	
	<i>des leibes spür.</i>	
5	<i>cencza befiu</i>	
	<i>mit gschoner war</i>	

³⁷ Testo da Klein (2015: 181-182).

- Dut serviray,* 25
pur zschätti gayss,
nem tudem fray
 10 *kain falsche rais.*
got wett wol, twyu
eck de amar. etc. 30
- III. *De mit mundesch,*
Margaritha well,
ex profundes
das tuen ich snell.
 5 *datt löff, draga* 35
Griet, per ma foy!
In recommisso
dyors et not
my ty commando,
 10 *wo ich trot,* 40
jambre, twoya,
all opp my troy. etc. *Teutsch welisch etc.*
- I. “Tu, vero amore,
 aiutami!
 Il mio cavallo, il mio destriero,
 e dunque anche il mio cuore
 ambiscono a te sola, mia dama.
 Che io corra, dorma
 o ovunque vada,
 non riesco a mantenere
 un punto fermo.
 Io, schiavo e uomo libero,
 vi grido “pietà”.
- Muta il tedesco in ladino!
 Sveglia in francese!
 Ridi in ungherese!
 Cuoci il pane in sloveno!

Canta con forza in fiammingo!
Il latino la settima lingua.

- II. Cara moglie,
guarda, io ti sento
in ogni parte del mio corpo.
Senza beffa alcuna,
con rispetto
ti servirò appieno,
qualsiasi cosa tu desideri.
Non so veramente
come si faccia a mentire.
Dio sa bene
quanto io ti ami.
- III. Qualunque cosa dirai
Margherita bella,
dal profondo
la farò certamente subito.
Cara Margherita,
credi nella mia fedeltà!
Come pegno,
sarò al tuo servizio
giorno e notte,
ovunque io vada.
Ti sono fedele con devozione,
mia cara”.

Identificare le sette lingue all'interno del componimento non è del tutto semplice, specialmente se – come ricordano Classen (2008: 17-20) e Mazzadi (2013)³⁸ nel presentare i problemi di traduzione da loro riscontrati con Oswald – si considerano la distanza tra le stesse lingue,

³⁸ Classen ha curato la traduzione completa in inglese dei *Lieder* del *Wolkensteiner*, mentre Mazzadi è autrice di una delle due traduzioni in italiano di una selezione di testi di Oswald (Mazzadi – Dallapiazza 2011) assieme a Waentig (2011).

lo stile altamente idiosincratico di Oswald e l'adattamento del testo alle esigenze musicali.

Le sette lingue (tedesco, ladino, francese, ungherese, sloveno, nederlandese fiammingo e latino) sono riscontrabili due volte ciascuna per strofa, ovvero un verso su sei è bilingue. Questo avviene ai vv. 3 (*ma lot* ungherese e *mein ors* in fiammingo), 9 (*wesegg* ungherese e *mein krap* tedesco), 20 (*yme* ungherese e *man gür* francese), 27 (*nem tudem* ungherese e *fray* francese), ai vv. 35/36 (*datt loff* fiammingo, *draga Griet* sloveno al v. 35 e che prosegue, con un enjambement, al v. successivo, concluso da *per ma foy* francese³⁹)⁴⁰ e, infine, 41 (*jambre* ungherese e *twoya* sloveno). Tra queste sette lingue, verranno qui analizzate il latino, il fiammingo, l'ungherese e il ladino, in ordine inverso rispetto alla *repeticio*⁴¹.

5. IL LATINO

L'uso del latino è stato descritto da Wachinger (1977: 288) come un elemento decorativo colto sia a livello di stile che di contenuto. L'*ex profundes* menzionato nel precedente paragrafo non può, almeno secondo il mio parere, non ricordare l'*incipit* del salmo penitenziale 130, *De profundis clamavi ad te, Domine*, ricorrente nella liturgia funebre / penitenziale e, traslato in senso profano, usato come lamentazione. L'accostamento al salmo 130 è motivato dal fatto che esso, come Kl. 69, rappresenti una supplica, affinché il recitante sia salvato da una situazione di grave sofferenza.

³⁹ "Sul mio onore"; Oswald utilizza questo inciso anche in Kl. 19 e 86 per rimarcare la veridicità e la rilevanza di quanto viene affermato.

⁴⁰ Questa eccezione (due vv. con tre lingue coinvolte) mostra bene come il testo scritto si dovette adeguare alle rigide esigenze musicali.

⁴¹ Per lo sloveno, qui non trattato, sono comunque disponibili tre studi in ambito filologico: Bonazza (1988) e Mikhailov (1998).

Oswald fa inoltre uso del latino anche con finalità parodistiche, come evidenzia il biblico⁴²

Noli me tangere
10 *laich mich nicht, perzli Üeli!*

rivolto in Kl. 104⁴³ al vescovo di Bressanone in tono del tutto dissacrante. La competenza del latino in Oswald è complessivamente modesta e limitata al contesto religioso, come si evince anche da altri *Lieder* – vd. *benedicite* in Kl. 14, *ite, venite!* in Kl. 54 e il già menzionato Kl. 109a.

6. IL FIAMMINGO

Le Fiandre sono menzionate in Kl. 21 e in Kl. 44 (in quest'ultimo nel lungo elenco dei luoghi visitati, probabilmente nel 1415/16 al servizio di Sigismondo o durante qualche spostamento tra Germania e Francia). Tuttavia, nell'apparato critico in Klein (2015: 181-185), Wachinger preferisce descrivere i passi in *flemming* come semplice medio nederlandese, conscio anche che in più casi esso è unito e ibridato a varietà del bassotedesco. Un esempio è al v. 3 della prima strofa di Kl. 69, dove *mein ors* richiama il medio nederlandese *mijn ors* e sorge il dubbio se *mein* sia da intendere come resa grafica tedesca o come precoce testimonianza della dittongazione dell'antico monottongo \bar{i} germanico avvenuta nel nederlandese moderno. Anche Wachinger (1977: 286) riconosce che il fiammingo di Oswald è più probabilmente una «Einmischung niederdeutsch-niederländischer Elemente ins Oberdeutsche» e riporta come esempi le due poesie Kl. 90⁴⁴ e 96⁴⁵. In apparato a Klein

⁴² *Io* 20, 17 da Fischer – Gribomont – Sparks – Thiele – Weber (1975).

⁴³ Vd. Wachinger (1977: 289).

⁴⁴ Vd. Klein (2015: 353-354).

⁴⁵ Vd. Klein (2015: 233-234).

(2015), Wachinger identifica la lingua di quest'ultima come bassotedesco con minime tracce di alto tedesco e di nederlandese. Ulteriore esempio isolato di questa commistione è *flünt* in Kl. 38, modellato sul medio nederlandese *vlint* ("pietra focaia").

7. L'UNGHERESE

Come il fiammingo, anche l'ungherese in Kl. 69 si presenta come risultato di una commistione grafica con il tedesco: dei due termini che costituiscono il sintagma *ma lot* (v. 3), *ma* ("il mio"), così come spiega anche Wachinger in apparato a Klein (2015: 181), è un termine di incerta origine, ma sicuramente non ungherese – forse una costruzione simile a quella, subito seguente, di *mein ors*, di cui si è detto sopra, o un calco romanzo –, mentre *lot* ("cavallo") andrebbe reso come *ló*. Similmente, *de mit mundesch* (v. 31, "qualsiasi cosa dirai"), è un tentativo – non ben riuscito – di far rimare un originale *de mit mondasz*, scritto con grafia tedesca, con l'occasionalismo *ex profundes* (v. 33).

La presenza di *-e-* in *mundesch* e in *tudem* (v. 27, "[io non] so"), (*recte mondasz* e *tudom*), è probabilmente ricollegabile a una variante personalissima di Oswald, in quanto non altrimenti documentata nel corso della storia della lingua ungherese. Una riflessione a parte è applicabile a *jambre* (v. 41, "cara"), in quanto in questo caso *-e* può essere ricollegato a una forma più arcaica di *jámbor*, ovvero *jó ember* ('buon uomo'), la quale conserva, appunto, *-e-* nella sillaba finale⁴⁶. Infine, *wesegg* ('certamente') è riconducibile a *bezzeg*, con adattamento fonetico al tedesco.

Oltre a Kl. 69 e Kl. 119, tracce di ungherese si ritrovano nel già menzionato Kl. 23 (*maierol*) e nel poco cortese saluto rivolto a Oswald da quattro loschi figure in Kl. 102 *viegga waniadat* ("che egli [il diavolo] si porti via tua madre").

⁴⁶ Vd. Motz (1913: 424).

Come si evince da Berrár – Sándor (1984), i termini ungheresi qui discussi hanno proprio con Oswald la prima attestazione scritta e, in generale, i *Lieder* di Oswald sono tra i primissimi testi che riportano traccia dell'ungherese. Pertanto, ogni confronto con varianti degli stessi termini è possibile solo con attestazioni (anche di molto) più tarde ed è preferibile limitarsi a più caute osservazioni.

8. IL LADINO

Tra tutte le lingue presenti nei testi oswaldiani, particolare rilevanza all'interno degli studi critici ha avuto quella indicata dal *Wolkensteiner* come *welchisch*. Termine di chiara origine germanica, va ricollegato al germanico **walhaz* e designa i parlanti una lingua romanza⁴⁷ (con questo significato è ancora oggi diffuso nella Svizzera tedesca), contrapposti all'unità linguistica germanica. Caso particolare è l'inglese *welsh*, che, contrariamente al termine tedesco, designa non tanto una realtà etno-linguistica romanza, bensì una celtica, quella gallese per l'appunto.

La sua identificazione è da sempre una *vexata quaestio* nell'ambito degli studi su Oswald: Beda Weber, nella sua edizione (1874), cercò senza successo tracce di ladino nelle poesie di Oswald, e così anche Joseph Schatz nel 1930. Kuen (1979), nell'analizzare Kl. 69 e Kl. 119, evidenzia come sia i due studiosi appena menzionati sia altri autori siano in evidente errore, dimostrando in modo efficace come Oswald, oltre a padroneggiare in maniera ottimale il ladino, ne fece ampio uso, anche e soprattutto in Kl. 69.

⁴⁷ Vd. Lexer (1878, col. 652). Il *Deutsches Wörterbuch* (2002¹⁰) segnala che la connotazione più ristretta sulle sole lingue italiana e francese inizia a svilupparsi solo a partire dal XVI secolo: si pensi a Tommasino di Cerclaria (1186ca.-1235ca.) che, nel suo *Der welscher Gast*, si definisce *welsch* in quanto originario del Friuli. Il termine è successivamente passato anche in lingue non germaniche, come testimonia per esempio il termine polacco *Wlochy*, indicante l'Italia.

Prima di esaminare l'accurata analisi di Kuen è bene rimarcare che, a favore dell'idea di una padronanza ottimale del ladino, concorre la maggior estensione della Ladinia all'epoca di Oswald, e, di riflesso, la maggiore probabilità di un contatto sin dalla tenera età con il ladino anche in val Pusteria, nonché in Val Gardena e a Castelrotto, dove ancora oggi (in percentuale differente l'uno dall'altro e rispetto al tardo Medioevo) sono presenti parlanti ladini. Non è nemmeno improbabile pensare che Oswald parlasse ladino, oltre che tedesco, con quelle "persone malvagie e sporche" che cita in Kl. 44 e che si aggiravano nei dintorni di castel Hauenstein.

Considerando ora Kuen (1979), questi indica l'aggettivo *dut* (103) come uno di quei termini «die in ihrer Form nicht italienisch, sondern nur rätoromanisch sein können, da sie in keiner rein italienischen Mundart vorkommen, sondern ausschließlich in Rätoromanischen, und zwar hauptsächlich im Dolomitenladinischen samt der *anfizona ladinica*⁴⁸ und im Friaulanischen». In ladino sono infatti testimoniate numerose varianti (Kuen 1973: 103, 108): *dut* è attestato in un ideale nucleo costituito da Selva di Val Gardena, la Val di Fassa (immediatamente a sud di Selva) e Livinallongo del Col di Lana, mentre, spostandosi in Val Badia, si riscontra *düt* a Badia e *döt* a Marebbe. Spostandosi verso est, *dut* è ancora oggi attestato nel friulano comune, mentre ulteriori varianti sono riscontrabili nella cosiddetta zona mista⁴⁹ (*duto*, *đutto*, *duto*) e persino in Istria (*do^uto*).

Simili analisi sono poi state effettuate anche su altri termini come *serviray*⁵⁰ ("servirò"), che Kuen (108) ricollega al ladino *servirai*, anticamente attestato in Val Gardena e oggi evolutosi in *servirè*, piuttosto che all'italiano "servirò", o *tsentsa* (109) ("senza"), che appare in Kl. 69 come *cencza* in A e *cenza* in B. Simili forme erano attestate dalla Val

⁴⁸ Corsivo originale.

⁴⁹ Kuen identifica con tale denominazione buona parte del Cadore e alcuni comuni friulani immediatamente confinanti, come Claut ed Erto di Erto e Casso. Sulle peculiarità storiche e linguistiche di quest'ultimo comune, vd. Heinemann – Melchior (2015).

⁵⁰ *Seruiray* in Kuen (1979: 108) che, anche in questo caso, riprende A.

Gardena sino all'Engadina, ma sono del tutto assenti in italiano dove manca la «Fernassimilation des Anlautkonsonanten» (109).

Nonostante l'elaborata ricerca di Kuen, ancora oggi non pochi autori, come lo stesso Wachinger (1977: 280), Classen (2008) e Murray (2015), interpretano il *welchisch* oswaldiano come *Italian*. Sulla scia di Kuen si pone, invece, Videsott⁵¹, il quale ne riprende anche l'identificazione dell'italiano settentrionale con il *lampertisch* menzionato dal *Wolkensteiner* e rimarca, inoltre, l'importanza di Kl. 69 e Kl. 119 «come testimonianza precoce dell'uso scritto del ladino» (2020a: 274).

9. CONCLUSIONI

Alla luce degli esempi trattati, ritengo pertinente la proposta di Kuen (1973: 112), secondo cui l'ordine con cui Oswald presenta le sette lingue nella *repeticio* rispecchierebbe la competenza decrescente nelle lingue stesse, con il tedesco e il ladino – di cui è possibile l'identificazione di una varietà precisa – al vertice e il latino – limitato a un unico campo semantico e a citazioni – al gradino più basso.

Concludendo, si può affermare che il plurilinguismo di Oswald sia stato, con la sua complessità e con le sue particolarità, egualmente una delle cause primarie del suo oblio e della sua riscoperta recente. Le sue indiscutibili capacità compositive si uniscono a una competenza, per quanto in vari casi limitata, di più lingue e a questo punto resta da domandarsi se, effettivamente, le idiosincrasie ortografiche siano da intendere come errori (con un'eventuale contaminazione in fase di stesura), o fossero concepiti da Oswald come gioco linguistico, sapendo che il pubblico non avrebbe potuto cogliere tali discrepanze. Comunque sia, il plurilinguismo ha recentemente contribuito a far apprezzare Oswald come un autore di estrema rilevanza all'interno della letteratura tedesca tardomedievale e ancora oggi stupisce come un singolo individuo sia stato capace di sintetizzare molteplici spunti linguistici, metrici,

⁵¹ Vd. Videsott 2020a e 2020b.

musicali, (auto)biografici, religiosi e letterari in un unico componimento. Inoltre, il dibattito qui presentato sul *welsch* oswaldiano è solo uno dei molti esempi rivelatori di come il plurilinguismo del *Wolkensteiner*, dopo quasi cinquant'anni, sia ben lontano dall'essere un campo di studio esaurito. La speranza è che anche in Italia, sua patria 'adottiva' e fonte di ispirazione fondamentale per la sua opera, il talento di Oswald possa essere riconosciuto anche tra i non specialisti e che gli studi sulla sua produzione letteraria possano trovarvi nuovamente terreno fertile⁵².

*Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Lingue e Letterature,
Comunicazione, Formazione e Società
capelli.dario@spes.uniud.it*

BIBLIOGRAFIA

Andergassen, L.

2011 *Oswald von Wolkenstein und die Kunst: Selbstdarstellung und Repräsentation*, in Müller, U. – Springeth, M. (a cura di), *Oswald von Wolkenstein. Leben – Werk – Rezeption*, Berlin – New York, de Gruyter, pp. 77-88.

Batts, M.S. (a cura di)

1963 *Bruder Hansens Marienlieder*, Tübingen, Max Niemeyer.

Bein, T. – Brunner, H.

2013¹⁵ *Walther von der Vogelweide. Leich, Lieder, Sangsprüche*, Berlin – Boston, de Gruyter.

⁵² In conclusione, desidero ringraziare i due revisori anonimi per i loro commenti.

- Bendheim, A.
2019 *Zehen sprach hab ich gebraucht. Mehrsprachigkeit in der mittelalterlichen Literatur als kulturelle Repräsentation und performative Kommunikation*, in «Zeitschrift für interkulturelle Germanistik», X/1, pp. 11-31.
- Berrár, J. – Sándor, K. (a cura di)
1984 *Régi magyar glosszárium. Szótárak, szójegyzékek és glosszák egyesített szótára*, Budapest, Akadémiai.
- Bertagnolli, D. (a cura di)
2013 *Freidank. Die Sprüche über Rom und den Papst*, Göppingen, Kümmerle.
- Bonazza, S.
1988 *Zur Frage der slowenischen mittelalterlichen Literatur*, in «Wiener Slawistischer Almanach», XXII, pp. 249-255.
- Bumke, J. (a cura di)
2004⁸ *Wolfram von Eschenbach*, Stuttgart, Metzler.
- Buschinger, D. – Hartmann, S. (a cura di)
2019 *Oswald von Wolkenstein. Poèmes*, Paris, Honoré Champion.
- Cammarota, M.G. (a cura di)
2011 *Freidank. L'indignazione di un poeta-crociato. I versi gnomici su Acri*, Roma, Carocci.
- Capelli, D.
2021 *Oswald von Wolkenstein: alcune questioni ecdotiche e traduttive*, in Falluomini, C. – Rosselli del Turco, R. (a cura di), *Prassi ecdotiche e restitio dei testi germanici medievali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, in corso di stampa.

Classen, A.

2007 *Polyglots in Medieval German Literature: Outsiders, Critics, or Revolutionaries? Gottfried Von Straßburg's Tristan, Werner The Gardener's Meier Helmbrecht, and Oswald von Wolkenstein*, in «Neophilologus», XCI, pp. 101-115.

2008 *The Poems of Oswald von Wolkenstein. An English Translation of the Complete Works (1376/77-1445)*, New York, Palgrave Macmillan.

Delbono, F.

1965 *Premesse critico-bibliografiche per uno studio della personalità e dell'opera di Oswald von Wolkenstein*, in «Sicvlorvm Gymnasivm», XVIII/2, pp. 213-248.

1977 *Oswald von Wolkenstein. Handschrift A. Vollständige Faksimile-Ausgabe im Originalformat des Codex Vindobonensis 2777 der Österreichischen Nationalbibliothek. Kommentar*, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt.

1978 *Oswald von Wolkenstein: Zur italienischen Rezeption und zu Biographie und Werk*, in Mück, H.-D. – Müller, U. (a cura di), *Gesammelte Vorträge der 600-Jahrfeier Oswalds von Wolkenstein. Seis am Schlern 1977*, Göppingen, Kümmerle, pp. 393-410.

1979 *Per il centenario di Oswald von Wolkenstein: le biografie*, in «Studi medievali», XX, pp. 261-268.

Fischer, B. – Gribomont, J. – Sparks, H.F.D. –

Thiele, W. – Weber, R. (a cura di)

1975 *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, Stuttgart, Württembergische Bibelanstalt.

- Garraffa, M. – Sorace, A. – Vender, M.
2020 *Il cervello bilingue*, Roma, Carocci.
- Götttert K.-H. (a cura di)
2015 *Wernher der Gartenaere. Helmbrecht*, Ditzingen, Reclam.
- Haubrichs, W.
2020 *The Multilingualism of the Early Middle Ages: Evidence from Peripheral Regions of the Regnum orientalium Francorum*, in Gallagher, R. – Roberts, E. – Tinti, F. (a cura di), *The Languages of Early Medieval Charters*, Leiden, Brill, pp. 68-116.
- Heinemann, S. – Melchior, L.
2015 *Ertano e cassano; bisiaco; fascia di transizione veneto-friulana*, in Heinemann, S. – Melchior, L. (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin – Boston, de Gruyter, pp. 187-208.
- Hofmeister, W. (a cura di)
2011 *Oswald von Wolkenstein. Das poetische Werk*, Berlin – New York, de Gruyter.
- Klein, K.K. (a cura di)
1962 *Die Lieder Oswalds von Wolkenstein*, Tübingen, Max Niemeyer.

2015⁴ *Die Lieder Oswalds von Wolkenstein*, Berlin – Boston, de Gruyter.
- Kuen, H.
1979 *Rätoromanisches bei Oswald von Wolkenstein*, in «Ladinia. Sföi culturâl dai Ladins dles Dolomites», III, pp. 101-124.

- Krohn, R. (a cura di)
2017 *Gottfried von Straßburg. Tristan*, Ditzingen, Reclam,
3 vol.
- Lexner, M. (a cura di)
1878 *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*, Leipzig, Hirzel,
vol. 3.
- Mazzadi, P.
2013 *Oswald von Wolkenstein übersetzen: Fragenstellungen, Problematiken und mögliche Lösungen*, in Bennewitz, I. – Horst, B. (a cura di), *Oswald von Wolkenstein im Kontext der Liedkunst seiner Zeit*, Wiesbaden, Reichert, pp. 431-441.
- Mazzadi, P. – Dallapiazza, M. (a cura di)
2011 *Oswald von Wolkenstein: liriche scelte. Edizione bilingue*, München, Martin Meidenbauer.
- Mikhailov, N.
1998 *Frühslowenische Sprachdenkmäler. Die handschriftliche Periode der slowenischen Sprache (XIV. Jh. bis 1550)*, Amsterdam – Atlanta, Rodopi.
- Moser, H. – Müller, U. (a cura di)
1972 *Oswald von Wolkenstein. Abbildungen zur Überlieferung I: Die Innsbrucker Wolkenstein-Handschrift B*, Göppingen, Kümmerle.
- Moser, H. – Müller, U. – Spechtler, H.V. (a cura di)
1973 *Oswald von Wolkenstein. Abbildungen zur Überlieferung II: Die Innsbrucker Wolkenstein-Handschrift C*, Göppingen, Kümmerle.

- Motz, A.
1913 *Magyar szavak Oswald von Wolkenstein költeményeiben*,
in «Magyar Nyelv», IX, p. 424.
- Mück, H.-D.
1978 *Oswald von Wolkenstein zwischen Verehrung und Vermarktung, Formen der Rezeption 1835-1976*, in Mück, H.-D. – Müller, U. (a cura di), *Gesammelte Vorträge der 600-Jahrfeier Oswalds von Wolkenstein. Seis am Schlern 1977*, Göppingen, Kümmerle, pp. 483-540.
- Mück, H.-D. (a cura di)
1985 *Oswald von Wolkenstein. Streuüberlieferung. In Abbildung*, Göppingen, Kümmerle.
- Murray, D.A.
2015 *Poetry in Motion: The Mobility of Lyrics and Languages in the European Middle Ages*, Diss. London, Kings College.
- Müller, U. – Bennewitz, I. – Spechtler, F.V. (a cura di)
2007 *Neidhart-Lieder. Texte und Melodien sämtlicher Handschriften und Drucke*, Berlin – New York, de Gruyter.
- Müller, U. – Spechtler, F.V. (a cura di)
1974 *Oswald von Wolkenstein. Handschrift A. In Abbildung*, Stuttgart, edizione fuori commercio.
- Müller, U. – Springeth, M. (a cura di)
2011 *Oswald von Wolkenstein. Leben – Werk – Rezeption*, Berlin – New York, de Gruyter.

Müller, U.

2011 *Oswald von Wolkenstein: Rezeption in Literatur und Musik der Neuzeit*, in Müller, U. – Springeth, M.(a cura di), *Oswald von Wolkenstein. Leben – Werk – Rezeption*, Berlin – New York, de Gruyter, pp. 290-299.

Neuhauser, W. (a cura di)

1987 *Oswald von Wolkenstein. Liederhandschrift B. Farbmikrofiche-Edition der Handschrift Innsbruck, Universitätsbibliothek, o. Sign.*, München, H. Lengenfelder.

Paul, H.O.T. (a cura di)

2002¹⁰ *Deutsches Wörterbuch*, Tübingen, Max Niemeyer.

Pfeifer, G.

2011 *Oswald von Wolkenstein und der Tiroler Adel*, in Müller, U. – Springeth, M. (a cura di), *Oswald von Wolkenstein. Leben – Werk – Rezeption*, Berlin – New York, de Gruyter, pp. 89-100.

Santoro, V.

1990 *Plurilinguismo nei Carmina Burana: l'elemento tedesco*, in «Medioevo e Rinascimento», IV/1, pp. 103-122.

1995 *Il De Heinrico e gli inizi del plurilinguismo nella poesia tedesca medievale*, in «Medioevo e Rinascimento», IX/6, pp. 17-50.

Schatz, J.

1930 *Sprache und Wortschatz der Gedichte Oswalds von Wolkenstein*, Wien, Hölder-Pichler-Tempsk.

Schwob, A. (a cura di)

1977 *Oswald von Wolkenstein. Eine Biographie*, Bolzano, Athesia Tappeiner.

1999 *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, vol. 1, Wien, Böhlau.

2001 *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, vol. 2, Wien, Böhlau.

2004 *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, vol. 3, Wien, Böhlau.

2011 *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, vol. 4, Wien, Böhlau.

2013 *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, vol. 5, Wien, Böhlau.

Seláf, L. – Noel Aziz Hanna, P.

2015 *Textsetting of Multilingual Poems: The Example of Bruder Hans' Ave Maria*, in Proto, T. – Canettieri, P. – Valenti, G. (a cura di), *Text and Tune: On the Association of Music and Lyrics in Sung Verse*, Bern, Peter Lang, pp. 111-127.

Selart, A.

2020 *Sprachenkompetenz im livländischen Zweig des Deutschen Ordens*, in «Ordines Militares», XXV, pp. 157-184.

Springeth, M. – Spechtler, F.V. (a cura di)

2017 *Neidhart und die Neidhart-Lieder. Ein Handbuch*, Berlin – New York, de Gruyter.

Tomasek, T.

2007 *Gottfried von Straßburg*, Ditzingen, Reclam.

Videsott, P.

2020a *Primi usi scritti del ladino*, in Videsott, P. – Videsott, R. – Casalicchio, J. (a cura di), *Manuale di linguistica ladina*, Berlin – Boston, de Gruyter, pp. 273-291.

2020b *Vocabolar di ladin leterar*, Bolzano, bu,press, vol. 1.

Wachinger, B.

1977 *Sprachmischung bei Oswald von Wolkenstein*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur», CVI/3, pp. 277-296.

Wachinger, B. (a cura di)

2010 *Deutsche Lyrik des späten Mittelalters*, Berlin, Deutscher Klassiker Verlag.

Waentig, P. (a cura di)

2011 *Oswald von Wolkenstein. Poesie e canzoni*, Roma, Carocci.

Weber, B.

1847 *Die Gedichte Oswalds von Wolkenstein. Mit Einleitung, Wortbuch und Varianten*, Innsbruck, Wagner.

SITOGRAFIA

Handschriften-Interface zur *Dichtung Oswalds von Wolkenstein*,
http://sosa2.uni-graz.at/sosa/nachlass/sammlungen/wolkenstein-archiv/OvW_Interface/Handschriften_Interface.htm